
La Messe alchimique attribuée à Melchior de Sibiou,
édition critique par Didier Kahn

Maurizio Busca



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2417>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2417

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 105

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Busca, « *La Messe alchimique attribuée à Melchior de Sibiou*, édition critique par Didier Kahn », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 septembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2417> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2417>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La Messe alchimique attribuée à Melchior de Sibiu, édition critique par Didier Kahn

Maurizio Busca

NOTIZIA

La Messe alchimique attribuée à Melchior de Sibiu, édition critique par Didier KAHN avec le concours d'Alena HADRAVOVA et Jean-Baptiste LEBIGUE, Paris, Classiques Garnier, 2015, pp. 149.

- 1 Didier Kahn, specialista di alchimia e paracelsismo, fornisce l'edizione di un brevissimo testo, unico nel suo genere, che pone complessi problemi di datazione, di attribuzione e di interpretazione: la *Messa* finora attribuita a un alchimista originario di Sibiu, di nome Johannes Melchior o Nicolaus, vissuto tra XV e XVI secolo. In un primo, necessario capitolo introduttivo («Alchimie et religion au Moyen Âge», pp. 11-23), l'editore ripercorre la storia dei rapporti fra religione e alchimia dal Medioevo al Rinascimento, rilevando la presenza di «interferenze» dell'una nell'altra ben prima della nascita del paracelsismo: una tradizione alchemica che attinge a testi e temi propriamente cristiani, per quanto minoritaria, è attestata già dal XII secolo; tuttavia sono rarissimi i testi alchemici che si rifanno alla liturgia, e nello scarno panorama di questi la *Messa* rappresenta un *unicum*. Il capitolo seguente (pp. 27-41) fornisce una introduzione al testo nella quale vengono avanzate ipotesi di datazione e attribuzione fondate principalmente sul manoscritto *Bu*, databile ai primi anni del XVII secolo: la *Messa* sarebbe stata composta da un anonimo cappellano alla corte del re Ladislao VII di Ungheria e Boemia verso la metà del XV secolo. Bisognerebbe invece riconoscere nella figura di Nicolas Melchior (o Matzer) di Sibiu, cui la *Messa alchemica* è generalmente attribuita, il prete alchimista Nicolas de Winterwitz giustiziato a Praga nel 1531, che della *Messa* sarebbe stato soltanto un officiante, non già l'autore. La datazione alta

proposta da Kahn permette, peraltro, di situare il testo in un'epoca in cui le tradizioni delle messe parodiche e delle messe votive, ereditate dal Medioevo, non erano ancora state soffocate dalle tensioni religiose che caratterizzeranno il Cinquecento.

- 2 Muovendo da un minuzioso studio condotto sulle fonti della *Messa*, l'editore rileva che il testo non si iscrive in una tipologia particolare di liturgia, ma che è stato composto attingendo a fonti liturgiche e bibliche senza seguire un modello specifico. Benché alcuni dei temi centrali, e in particolare il battesimo e la rigenerazione dell'"etiope" alchemico, sembrino suggerire un legame con il periodo dell'Avvento e del Natale, i testi liturgici ripresi nella *Messa* non avvalorano tale assimilazione («L'auteur semble avoir effectué un panachage dont la logique interne obéit bien plus à l'alchimie qu'à la liturgie», p. 67). Quel che è certo è che il testo non sembra avere intenzioni blasfeme: debitore verso la poesia alchemica medievale (alcune sequenze dovevano essere state originariamente scritte in versi), fornisce una *practica* alchemica coerente nella quale «le Christ est à la fois l'inspirateur de l'art alchimique (*Kyrie*, *Collecte*, *Épître*) et la pierre philosophale elle-même (*Introït*, *Alleluia*, *Offertoire*): jusque dans le grand œuvre, il est l'alpha et l'oméga» (p. 93).
- 3 Gli ultimi capitoli del volume sono dedicati allo studio della trasmissione del testo e alla sua ricezione. I più antichi testimoni della *Messa*, manoscritti e a stampa, sono cinque, databili fra il 1579 e il 1608. Kahn si domanda se le diverse posizioni religiose dei copisti/editori (l'antitrinitario Barnaud, il luterano Budeck, il cattolico Rodovský, lo schwenckfeldiano Widemann e il paracelsiano Figulus) possano averne motivato l'interesse e orientato l'interpretazione; le risposte che propone, però, rimangono allo stadio di ipotesi. L'interrogativo resta dunque aperto, ma l'atto stesso di sollevarlo avrà permesso di constatare che l'alchimia, malgrado l'ostilità manifesta dei rappresentanti dell'ortodossia religiosa tanto cattolica quanto protestante, presenta un carattere fondamentalmente transconfessionale.
- 4 Il testo critico della *Messa* (pp. 49-54), è accompagnato dalla traduzione in francese a cura dell'editore (pp. 55-58) e dalla traduzione in ceco ad opera dell'alchimista Bavor Rodovský z Hustiřan, databile agli ultimi due decenni del XVI secolo (pp. 59-66; l'edizione del testo in lingua ceca e la sua traduzione in latino sono a cura di Alena Hadravova). In appendice troviamo infine un testo inedito, l'*Antiphona* di Johannes Ticinensis.